

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Su l'evoluzione del socialismo

L'amico Giovanni Amadori ha pubblicato in un numero di questo stesso giornale, giuntomi qua in ritardo, un suo articolo su l'evoluzione del socialismo, nel quale mi sembra di scorgere l'inclinazione ad un errore politico molto grave, comune del resto al più dei liberali e conservatori che si sono occupati della questione.

L'errore è questo: il credere che l'atteggiamento ultimo di Turati e seguaci suoi sia l'indizio di un possibile futuro accomodamento fra il socialismo e lo stato di fatto attuale.

Questo sarà un punto capitale nella futura storia dell'eccezionale e critico periodo che attraversiamo: prima che esso passi oggettivamente alla storia è necessario a noi sezionari nel vivo, soggettivamente dilucidarlo e dichiararlo, non solo per aver coscienza di ciò che accade, ma per saper distinguere ciò che ci giova e ciò che ci nuoce.

Lo svolgersi del socialismo è perfettamente normale. Ad una prima fase caotica d'infantilismo completo, di aspirazioni indeterminate, succede una seconda fase in cui il socialismo è scientificamente — secondo un'abusata e vana affermazione — determinato nei suoi fini ed organizzato sul terreno detto *lotto di classe*; è il periodo in cui si tende alla *rivoluzione legislativa*; questa avverrà per opera del proletariato, il quale è come una classe providenziale a cui è affidata non solo la propria salute, ma quella dell'umanità e della civiltà, che deve fidarsi solo di sé stessa e operare da sé.

Se non che, malgrado ciò, in questo periodo il movimento socialista, che s'appoggia al proletariato, non è movimento operaio, ma trascendentale ed esteriore al proletariato stesso: il socialismo considera la classe operaia come una classe da educare e da dirigere, non s'identifica con essa; la tiene sotto tutela e la dirige ad un suo proprio piano di realizzazione della società, voluto da un dogma astratto, che non è sgorgato naturalmente dal movimento delle cose vive, ma nato riflessivamente dal pensiero di alcuni uomini.

E si sta quindi passando ad un terzo periodo. In questo la classe operaia, a cui è stato inoculato il socialismo, si organizza e agisce secondo i modi predicati, cioè, in altri termini, il socialismo discende dall'alto alla sua base di azione. E allora avviene un fatto naturale; il proletariato socialista, ossia il più recente socialismo, non abbandona, per forza di tradizione, ma tende a lasciare in disparte i dommatismi, tutto ciò che non è patrimonio proprio, interessandosi di preferenza alle istituzioni che esso può avere nel e dal proprio seno ed alla pratica vivente dell'azione quotidiana.

Nel passaggio dalla seconda alla terza fase, è naturale che avvengano dei tentennamenti e delle divisioni fra socialisti, alcuni dei quali seguono arditamente e spingono il proletariato su la nuova via, altri non sanno rinunciare ad abbandonare la vecchia linea d'azione: ma delle due tendenze, delle quali, in ultima analisi, l'una rappresenta la *concezione autonoma*, l'altra la *concezione direttoriale* del socialismo, logicamente trionferà la prima, cioè la più moderna, quella rappresentata da Jaurès, Bernstein, Anseele, Turati; quindi il socialismo diverrà a poco a poco un partito riformista, di poi un partito possibilista, un partito radicale operaio che gioverà molto alla società... Tutto questo avverrà, o avverrebbe, se i partiti proseguissero il loro svolgimento in un mezzo ideale al di fuori del mondo, come avverrebbe che un corpo qualunque lanciato da una qualunque forza seguirebbe una linea prodigiosamente diritta fino alla consumazione dello spazio e del tempo, se dovesse correre nel vuoto e non su la superficie di questa terra.

Ma invece altre circostanze sopravvengono e si sovrappongono, le quali deformano il corso

dei fatti quale dovrebbe essere, e gli fanno mutar natura.

Il partito socialista è nato ed è venuto svolgendosi e si svolge sempre come partito rivoluzionario; attorno e al di sopra del movimento operaio si è creato ed alimentato uno speciale ambiente, che si modella su quello classico entro cui si svolsero i fatti della rivoluzione francese, un ambiente che non viene cambiato o annebbiato per il fatto del nuovo atteggiamento riformista, ma che al contrario, per forza stessa di cose, monta e trae. Ciò non solo è ammesso dai socialisti stessi, ma di ciò essenzialmente, fra i socialisti, i recenti ministeriali fanno la ragione del loro ministerialismo; ciò appare evidente solo che si esaminino nel vivo la struttura psicologica delle leghe, anche fuori d'Italia — in Francia p. e. — dove pure i socialisti hanno nello Stato tanta parte maggiore che da noi, solo che si dia uno sguardo generale al movimento del socialismo.

Da questo fenomeno nasce una conseguenza che sembra contraddire a quanto ho detto più sopra, ma che invece è completamente logica e naturale. Cioè, Turati, e gli altri, mentre rappresentano il nervo centrale e sono l'espressione più gentina del movimento socialista quale è e dovrebbe essere a questo punto, si vengono vie più differenziando dal partito socialista, ne vengono rimossi ad un'altra destra, perché non sono più abbastanza rivoluzionari e compromettono l'onesto errore di sovrapporre la linea della loro azione alla linea della loro idea, mentre sembra che in politica l'azione debba sempre oltrepassare l'idea. Quella massa che da Turati è stata chiamata anarcoide — non facciamoci illusioni! — non è anarcoide: poiché ogni movimento rivoluzionario ha un principio e un graduale svolgimento, essa rappresenta un grado più avanzato nella traiettoria di questo movimento, ed ora pecca di confusione e di incompostezza solo perché non è ancor giunta al suo punto di maturazione, e solamente per opposizione alla tendenza Turati si raccosta, in quanto si riferisce all'idea socialista, alla tendenza opposta, rappresentata a Milano dal Lazzari dal Valera e dai simili; ma domani socialisticamente sarà al punto di Turati più l'esperienza e la conquista con i suoi effetti del tempo trascorso, rivoluzionariamente sarà al punto a cui ora tende, dopo aver vinto, traendolo seco e travolgendolo, Turati.

Il movimento socialista si svolge entro un cerchio che sale; penetrare comunque entro il cerchio vuol dire dover salire; orientare il proprio spirito e la propria azione verso questo movimento con la puerile speranza che esso si restringerà entro gli argini che gli si vorrebbero determinare, come fanno i democratici, vuol dire semplicemente lasciarsi trascinare senza resistenza entro il cerchio: a un certo punto le circostanze tolgono la mano alle idee, o ne creano delle altre insospettite dove si sarà trascinati. Quando a Parigi vennero radunati gli Stati Generali chi di quei deputati risoluti e fieri aveva il pensiero alla Repubblica?

Dunque?

Bisogna concludere alla necessità sempre più incalzante di un partito moderno conservatore, organizzato, che non si limiti all'amore per la libertà, per l'ordine, per tutto ciò che è costituito, ma che penetri nel vivo della vita, orientandosi a dei principi di costituzione della società assolutamente propri, ne sposti il centro di gravità, sappia trasformare insieme le circostanze e l'attività della nazione: non sarà nessun dogma e nessun profeta, poiché gli elementi di questa nuova attività sono già vivi e sparsi nell'anima moderna della generazione che cresce, che è assolutamente falso e cresca radicale o socialista, e nella quale ci sono dei punti di irriducibile opposizione allo spirito del socialismo. La battaglia che si combatterà domani sarà delle più grandiose che si siano mai combattute sul terreno della civiltà; non ci saranno le

une in contro alle altre né forze retrive né forze dell'avvenire, ma delle forze presenti; e mi piace di finire con quest'ultima parola di vasto significato, perché noi lasciamo in disparte gli epiteti stupidi e che non sono indizio d'altro che d'una deplorabile limitazione d'idee, e anche perché ci sentiamo materialisti di modernità almeno quanto certe gente che si crede ancora — magari in buona fede, poveretta! — l'esclusiva depositaria dell'avvenire.

Odemea.

Il congresso di Rimini per la cura dei tubercolosi

La Congregazione di Carità di Rimini, il cui Ospedale, come la maggior parte degli altri stabilimenti di simil genere, esclude, per disposizioni regolamentari e statutarie, tutti i cronici dal beneficio del ricovero e della cura, e perciò anche i tubercolosi, e che si è trovata più volte di fronte a casi pietosissimi, nei quali il respingere un tisi-co equivaleva a lasciarlo tra la propria famiglia, in una abitazione malsana, consistente d'un solo ambiente, privo d'aria e di luce, ove si stipano quattro, cinque e più individui, e dove il malato sarebbe stato certa causa d'infezione e di morte a tutti gli altri; la Congregazione riminese, diciamo, ha pensato di radunare un largo numero di pubblici amministratori e di sanitari della Provincia, per discutere sui provvedimenti più pratici ed immediati da applicarsi.

Presiedeva il Presidente della Congregazione Avv. Luigi Bianchini, erano presenti o rappresentati i sindaci e le Congregazioni di tutti i Comuni; intervennero quasi tutti i sanitari del Comune di Rimini, e moltissimi degli altri paesi, tra i quali il Medico Provinciale Dott. Matera.

Apri la discussione l'Avv. Bianchini con un forbito discorso: seguì subito il Dott. Dalpiano che parlò piuttosto diffusamente, adducendo anche parecchie statistiche e sostenendo che l'impianto di sanatori è, se non dannoso, inefficace, perché essi sono costretti a limitare la cura a una percentuale bassissima di tisi (quando anche riescono — di che può dubitarsi — a risanarli definitivamente), mentre un grandissimo numero rimane a dolorare tra la società e ad esservi causa d'infezione. Anzi i sanatori avrebbero potuto considerarsi, non che inefficaci, dannosi, se le spese e le diligenze rivolte ad essi fossero causa che i pubblici poteri non facessero altre più estese diligenze e più gravi ma indispensabili spese. Mise a confronto l'esempio della Germania, e di Vienna, dove il sistema dei sanatori è in gran fiore, e dove la percentuale della mortalità per tisi non è sensibilmente diminuita, con l'esempio dell'Inghilterra, dove si sono adottati tutti i mezzi preventivi d'igiene sociale, e dove la detta percentuale è notevolmente discesa.

Il Dott. Matera parlò invece dei vantaggi ottenuti dai sanatori; e il Dott. Cardi affermò essere ormai indiscusso che se i sanatori non sono il solo rimedio, sono per altro un rimedio raccomandato anche dall'ultimo Congresso di Napoli. A favore dei sanatori si pronunciò anche il Dott. Pullè, mentre il Dott. Pugliesi si schierò dalla parte del Dott. Dalpiano.

Il sig. Vanzi, rappresentante del Municipio di Montescudo, osservò giustamente che egli ed i suoi colleghi non tecnici, ma semplici amministratori, erano molto sorpresi del dissidio scoppiato tra i sanitari. L'amministratore dice ai cultori delle scienze mediche: « indicateci ciò che voi avete assodato essere utile e indispensabile; io vedrò quando e con quali mezzi mi sia possibile l'applicarlo; ma se voi dissentite, se non riuscite a mettervi d'accordo intorno al da farsi, non tocca

a me il decidere tra di voi. » E il rappresentante del Municipio di Coriano sig. Righetti aggiunse molto argutamente che tale dissidio tecnico poteva fare molto comodo a quegli Amministratori che volessero giustificare la propria repugnanza ad incontrar delle spese.

L'avv. Trovanelli, rappresentante del Municipio di Cesena, pure encomiando i vari oratori per la bella discussione fatta, e specialmente il Dott. Dalpiano per averci ricordato ciò che è necessario di fare per addivenire efficacemente al miglioramento della salute pubblica, disse che bisognava ricondurre la questione all'origine sua ed a' suoi principii. Altro è la lotta contro la tubercolosi, lotta alle quale debbono concorrere altri poteri, compreso lo Stato, e non le sole Congregazioni di Carità; altro è il ricovero e la cura, in luoghi isolati, dei poveri tubercolosi.

Tutti i provvedimenti invocati dal Dott. Dalpiano, e che sono giustissimi, oltre che non possono essere applicati da noi soli, richiederanno tempo non breve; ma frattanto poveri tisici languono nei miseri loro abituri, e mettono in pericolo l'esistenza d' intere famiglie.

Negli odierni ospedali, come sono costituiti, anche quando gli Statuti non respingessero i tubercolosi, il respingerebbero i sanitari per non esporre ad infezione gli altri infermi. Che cosa occorre di fare? Deve ogni singolo ospedale avere uno speciale, padiglione per i tisici, o sarà meglio istituire un ospedale centrale per tutta la provincia, od anche per le due provincie di Forlì e di Ravenna? Questo è il problema che è posto nella presente adunanza, problema molto modesto, se vuoi, ma la cui soluzione sarà d'utilità pratica immediata. Naturalmente tutti i Comuni privi affatto d'Ospedale, o dove non possono istituirsi i padiglioni speciali, concorreranno nella spesa di quelli che li istituiscano, o di quell'unico che sia speciale per la malattia di cui ci occupiamo.

Pur mantenendoci però negli stretti limiti del problema, non sarà affatto inutile che anche dalla nostra adunanza parta almeno un voto perchè chi deve attui i provvedimenti preventivi accennati dal Dott. Dalpiano.

Convenendosi in queste idee da tutti, e accolta la proposta del Sindaco Dupré di deferire lo studio in proposito ad una Commissione, viene messo ai voti e approvato all'unanimità quest'ordine del giorno Dalpiano-Trovanelli:

L'assemblea, facendo voti che le autorità cui spetta, nella lotta contro la tubercolosi, adottino i seguenti provvedimenti:

1. Che le classi bisognose possano provvedersi a prezzi economici dei generi alimentari di prima necessità;
2. Che gli individui, provenienti da genitori tubercolosi o no, siano provvisti di maschere speciali durante le ore di lavoro negli ambienti ad atmosfera carica di pulviscole irritanti o di vapori corrosivi;
3. Che sia vietata l'entrata nell'esercizio a tutti quei giovani, che provenendo da famiglie tubercolose, presentino qualche probabilità di possibile evoluzione da tisi;
4. Che non sia sanzionata la costruzione di case, di opifici e di contrade urbane se non presentino tutte le desiderabili condizioni di aereazione, di luce, di drenaggio o di fognatura, e che siano migliorate le vie e le case malsane esistenti;
5. Che siano limitate le ore di lavoro agli operai e regolato più umanamente il lavoro dei fanciulli e quello delle donne, specie in rapporto alla gravidanza e all'allattamento naturale materno;
6. Che s'impartiscano nelle scuole nozioni pratiche d'igiene domestica e personale e si favorisca lo sviluppo fisico dei bambini; limitandone il lavoro intellettuale, e dando incremento alla ginnastica e alla refezione scolastica;
7. Che si sottopongano a vigilanza diretta le scuole private per piccoli fanciulli, i così detti giardini Froebel, troppo spesso mancanti di aereazione e di luce;
8. Che si vigili con più provvida cura sugli esposti dati a balia nelle campagne;
9. Che sia favorita e prolungata per parte dei comuni e delle Opere di beneficenza la permanenza dei fanciulli deboli, linfatici, anemici e pretubercolosi negli Ospizi marini, procurando, secondo fu preconizzato dal Murri, di convertire questi Istituti in veri ospedali permanenti di profilassi anti-tubercolare teoricamente razionale e praticamente utile, come quella che ha per fondamento lo sviluppo del vigore fisico dell'individuo ed il miglioramento delle sue condizioni igieniche, economiche e sociali;

e preoccupandosi per ora unicamente del modo più conveniente per accogliere e curare i malati di tubercolosi negli ospedali singoli o in un centrale speciale per tutta la Provincia od anche per le due provincie di Forlì e Ravenna,

delibera
di affidarne lo studio ad una Commissione mista di sanitari e di amministratori.

La nomina della Commissione fu deferita alla Presidenza.

Si accolse pure all'unanimità il voto presentato dal Dott. Cardì che il Governo esoneri da ogni tassa il patrimonio delle Opere Pie, destinando il risparmio a costituire un fondo per tutti i provvedimenti necessari a combattere la tubercolosi.

PRO AGRICOLTURA

Agricoltori avanti. Ecco il grido che dagli economisti e dagli agronomi viene in questi tempi di risveglio agricolo lanciato alle masse dei proprietari e dei lavoratori della terra. Avanti ripeto io loro, debole eco e modesto cultore delle scienze agrarie. Guai a chi s'arresta! esso resterà schiacciato. La concorrenza mondiale incalza, e minaccia sempre più i nostri prodotti e le nostre industrie.

Come sostenerla? Come vincerla? Non riposare, agricoltori, sul comodo guanciale della protezione. Questo stato di cose non è né può essere una misura definitiva, giacché offende il libero e naturale rapporto fra la domanda e l'offerta, e con esso l'interesse generale delle popolazioni.

Questo artificio dovrà cadere, ché alle leggi economiche, come al rigido corso delle leggi della natura, non s'impongono artificiose barriere. Affrontiamola quindi questa concorrenza, e sosteniamola aumentando e migliorando i nostri prodotti, senza aumentare, anzi possibilmente diminuendo, il prezzo di produzione.

E ciò lo possiamo ottenere, restringendo o allargando le colture alle terre più adatte, ed intensivandole con efficaci concimazioni, colla selezione delle sementi e con opportuni lavori preparatori e culturali. Pensi l'agricoltore che l'accresciuta facilità dei trasporti ha esercitato una notevole influenza su tutte le industrie e quindi anche sull'agricoltura; pensi che i prezzi venali dei prodotti agrari tendono in ogni parte del mondo a livellarsi e lentamente decrescere, proporzionandosi al minimo costo di produzione.

Guardi dunque ben oltre il mercato locale, lasci i pregiudizi, dimentichi la comoda formula del *costi faceva mio padre*, ed accetti con minor diffidenza ciò che agronomi, chimici, ingegneri ed economisti hanno conquistato all'agricoltura.

Non creda che tutto ciò che si vien dicendo sulle moderne pratiche agricole sia il risultato di puro ragionamento, sia deduzione puramente teorica: ciò che questa scienza gloriosa di uomini è venuta affermando son cose vere, certe; sono fatti costati, sono i risultati di lunga serie d'esperienze.

Non dico con ciò di giurare in *verba magistri*, no, provi e riprovi, ma non condanni a priori.

Apra l'agricoltore intelligente le braccia alla scienza agronomica, che studiando i bisogni delle piante relativamente al terreno e al clima ha tassativamente stabilito le norme per una coltura proficua ed economica; alla chimica agraria che coll'introduzione e l'uso razionale dei concimi chimici ha dato all'agricoltura un indirizzo affatto nuovo, permettendo di ottenere prodotti elevatissimi e di mantenere anzi elevare la fertilità delle terre; alla meccanica agraria che colle ultime invenzioni permette di fare grandi economie nei gruppi riproduttori nella lavorazione del terreno concorrendo inoltre all'aumento dei prodotti; (1) ed infine alla cooperazione rurale che col l'istituzione dei consorzi, dei sindacati, delle casse rurali permette di usufruire colla minima spesa di tutto ciò che le scienze fisiche, chimiche e meccaniche hanno dato di utile all'agricoltura.

SILVIO PIERANGELI.

(1) L'illustre compianto prof. Cantoni sosteneva che ad evitare l'importazione del frumento bastava procedere alla sua seminazione in fila anziché alla volata.

Il prof. V. Niccoli dice che basterebbe solo meglio selezionare le sementi che s'affidano al terreno.

LA "CARMEN" AL COMUNALE

La *Carmen* e la *Bohème*, date entrambe al nostro Teatro Comunale nell'anno 1901, sono le sole opere, da quasi tre lustri in qua, cioè dalla rappresentazione dell'*Aida* (1887-88), veramente nuove per il nostro pubblico, che gli siano state offerte.

Per lo più, si sono preferite musiche così dette di repertorio, le quali hanno il grande vantaggio di costar poco. La scelta dello spettacolo del volgente autunno, come di quello del passato inverno, costituisce per sé stessa un merito della coraggiosa e benemerita Società cittadina, e deve procacciare subito la gratitudine e il favore della cittadinanza.

×

La figura artistica di Giorgio Bizet (a proposito, egli si chiamava veramente Alessandro, Cesare, Leopoldo, tre nomi imperiali, ma preferì quello byroniano o sandiano, e perciò più romantico, di

Giorgio) è di quelle che, per avere sperimentati tutti i colpi della sfortuna, rimangono avvolte come in una luce malinconicamente simpatica. Non visse che 37 anni (1838-1875), quanti ne visse Raffaello, e tre soli più di Vincenzo Bellini, ma non provò come quelli l'ebbrezza del trionfo. La *Carmen* — il suo capolavoro — non ebbe che un mezzo successo a Parigi (Opera Comique, 3 Marzo 1875), e mentre essa già scompariva dal cartellone, il maestro moriva per improvviso male di cuore. Fu l'Italia, dove egli aveva studiato (egli stette, come alunno, molti anni a Roma), che lo consacrò alla gloria, quando già era spento, e che fece conoscere alla Francia quale genialità aveva perduto in lui. Napoli il 15 Novembre 1879 salutò la *Carmen* con vero entusiasmo e le aprì quella via trionfale, che ha poi percorsa in tutti i più importanti teatri d'Europa e d'America.

×

Il libretto dell'opera — la cui traduzione italiana è addirittura infame — è tratto da una pregevole novella di Prospero Marimée, l'elegante letterato che fu lealmente attaccato al secondo impero e specialmente all'imperatrice Eugenia, e che, amando l'Italia, giovò a mantenerle la benevolenza di Napoleone III. Le *Lettres a une inconnue* e quelle al nostro Panizzi, che era direttore del *British Museum* a Londra, comprovano la sua devozione bonapartesca, di cui non si valse mai che per fare del bene, ed il suo affetto all'Italia.

L'argomento del libretto è, del resto, della massima semplicità. Don José, brigadiere nell'esercito spagnolo (l'azione si svolge appunto nella Spagna, verso il 1820), è fidanzato ad una buona fanciulla, Micaela, che viene a trovarlo sotto le armi e gli reca notizie e danari da parte della madre di lui; ma una bellissima zingara, Carmen, lo ammalia: essa è arrestata per aver ferita una donna, ed egli la lascia fuggire; non basta, espia la pena a cui quella liberazione lo ha fatto condannare, la segue. Ma ella, mutevole sempre, ne ha presto abbastanza di lui e ne provoca la gelosia con l'invaghirsi di un toreador (Escamillo), splendido per forza e bellezza fisica. Micaela annunziando a Don José che sua madre è morente, riesce ad allontanarlo dalla maliarda; ma ben presto egli torna a Carmen, la supplica del suo amore, e, ricevendone la confessione che essa l'abborre e gli preferisce Escamillo, l'uccide, poi si dà prigioniero alle guardie.

×

Ed ora qualche previsione sull'esito dello spettacolo e qualche indiscrezione su quel poco che ne ho potuto sentire assistendo per concessione speciale alle prove al cembalo e a quelle d'orchestra. Le previsioni lasciano sperare in una esecuzione veramente di prim'ordine; l'orchestra diretta dal M.^o Jacchia, è stato composto con elementi ottimi, quale da un pezzo non si erano avuti a Cesena: e così istruiti dal Zurilli sono stati accresciuti nel numero e migliorati nella qualità: e nella scelta degli artisti si è avuto principalmente di mira l'intendimento di formare un insieme, che soddisfi ogni più eseguita pretesa del pubblico. E le indiscrezioni non solo confortano la speranza, ma danno l'assoluta certezza che si è raggiunto lo scopo: perché esse dicono che le voci dei principali esecutori sono splendide per timbro ed estensione. Esse assicurano che la Sig. Grassé sarà una *Carmen* superba, la Sig. De Spada una *Micaela* deliziosa, i Signori Martinez Patti e Cav. Nicoletti riusciranno eccellenti nelle rispettive parti di José e Escamillo.

E basta per ora. Mercoledì sera il pubblico dirà se le previsioni sono giuste e se le indiscrezioni hanno colto nel segno.

L' o. j.

Nostre corrispondenze

Da Ripatransone

27 Agosto.

(N. S.) - *Lavoro manuale* - Ieri si è aperto, senza cerimonia inaugurale, il Corso superiore di lavoro manuale educativo in questa R. Scuola, la quale deve all'attività instancabile dell'illustre Consorti se può gareggiare con quelle di Bruxelles, Zurigo, Lipsia, Dresda, Naas e Osnabruck.

Anche visitando per la seconda volta questa Scuola, si resta sempre ammirati — oltretutto della splendida posizione di questi luoghi — della genialità del suo ordinamento e della perfezione che va man mano acquistando, sia per la sapienza del metodo, sia per la copiosa raccolta di ben

graduati modelli, cosicchè ormai è conosciuta in ogni angolo del mondo civile.

Quest'anno, sebbene per la prima volta siasi aperto qualche altro corso superiore con effetti legali — come quelli di Torino e di Imola — il numero dei frequentatori non è per nulla diminuito. Infatti sono convenuti quassù oltre 150 fra maestri e maestre, direttori didattici, professori e ispettori scolastici; nè mancano visite di alti funzionari. Perciò convien pensare che la maggior parte degli educatori si senta sempre attirata verso questa prima fonte italiana del lavoro educativo, e che la ben nota valentia degli insegnanti diretti dal venerando Consorti abbia saputo diffondere salde convinzioni e fede profonda.

CESENA LE MANOVRE

Diamo anzi tutto il più cordiale saluto alle simpatiche truppe che, da oggi, per circa un mezzo mese, sono graditissimi ospiti di Cesena. L'esercito, emblema della forza consacrata al diritto, simbolo vivente della Patria, ha sempre trovato nelle nostre popolazioni una larga corrispondenza d'affetto e d'ammirazione: e l'intera cittadinanza cesenate, di cui siamo certi di interpretare il sentimento, è lieta e orgogliosa d'averne oggi tanta parte nel proprio territorio.

Ed ora alcune brevi note di cronaca: le truppe che prenderanno parte alle manovre sono quelle della 12^a Divisione, residente a Ravenna, accresciuta dal 13^o Reggimento Fanteria appartenente alla Divisione di Bologna. Esse sono dirette dal Generale Comandante il VI^o Corpo d'Armata Senatore Gandolfi: comanda la Divisione il Generale Tarditi; le due brigate Re e Friuli, che la formano, sono rispettivamente comandate dai Generali Caneva e Bertoldo.

Gli accampamenti sono: parte sulla sinistra del Savio, dove il Comando della Brigata Re e il 1^o Reggimento Fanteria occupano la villa Moschini e i terreni circostanti; il 2^o Fanteria la villa Lugaresi e contigui terreni; il 39^o Fanteria i terreni Romagnoli fra le strade di Bertinoro e del Borello, risiedendo il Comando al casino Imolesi; — e parte nella Regione di Ponte Abbadesse, e cioè Comando della Brigata Friuli a villa Belvedere, 87^a Fanteria nei terreni Barattelli, a sud del casino omonimo e ad ovest della strada di Sorrivoli, col Comando a Belvedere, e 88^a Fanteria tra la strada di Sorrivoli e la Cesuola, col Comando al casino Barattelli.

I principali alloggi in Cesena sono:

1. Generale comandante il Corpo d'Armata (Senatore Gandolfi) al Palazzo Almerici marchese Lodovico; ufficio del Comando e Capo di Stato Maggiore, Casa Nori avv. Giambattista; Sottocapo di Stato Maggiore, Palazzo Conte Pasolini; Ufficiali addetti, Palazzo Torlonia (Genocchi); truppe, Caserma Servi;
2. Generale di Divisione (Tarditi) Palazzo Urtolier; uffici del Comando e Capo di Stato Maggiore, Palazzo Roverella; Capitano di Stato Maggiore, Casa Piraccini; Ufficiali addetti, Casa Gobbi; Comandante il Quartier Generale, Casa già Zama (Montanari); Ufficiali Commissari, Casa Buda; truppe, Caserma Tesoreria;
3. Mezza compagnia Zappatori: Truppe Caserma Servi;
4. Drappello sussistenze: truppe Caserma Sant'Agostino;
5. Brigata di Batterie del 3 Artiglieria: Maggiore Comandante, Casa Severi Clotilde; truppe Caserma S. Agostino;
6. Squadrone Cavalleggeri Guide: Capitano Comandante Casa Turchi; truppe Palazzo Guidi;

A Cesena avremo:

Comando Divisione	31 Agosto	1	2	3	4	Sett. bre
Id. Brigata Re		1				
Id. I. Fanteria		1				
» » 1. Batt. 31		1				
» » 8.		1				
Id. 2. Fanteria		1				
» » 1. Batt. 31		1				
» » 2.		1				
Id. Brigata Friuli		2	3			
87. Fanteria		2	3			
88. Fanteria		2	3			
Id. 1. m. Sq. ne Guide		2	3			
2. » » »		1				
Id. Brigata 3. Artg.		1				
prima Batteria 31		1				
seconda »		1				
terza »		2	3			
Mezza Comp. Zappatori		2	3			
Sussistenza (B.ta Re)		1				
» (B.ta Friuli)		2	3			

Dal 9 al 12 Settembre, tutte le truppe saranno concentrate a Cesena.

Monumento al Principe Amedeo — Salvo a determinare ancora le ore precise, il programma della giornata sarà il seguente: Rivista militare; presentazione delle autorità e rappresentanze a S. A. R. il Duca d'Aosta in Municipio, Inaugurazione del Monumento; Visita di S. A. R. a quegli Istituti che Essa vorrà onorare di sua presenza, Serata di gala in Teatro. Oltre ad un aumento generale dell'illuminazione a gas con girandò ed altro, vi sarà una luminaria artistica in via Mazzoni.

S. A. R. sarà ospitata in Municipio, dove si sta apprestando l'appartamento.

Alla solenne cerimonia interverranno le rappresentanze Municipali e Provinciali della Romagna, invitate dal nostro Municipio (la Provincia di Forlì interverrà con labaro e porterà una corona), varie Società di Reduci per invito di quelli di Cesena, e tutte le Associazioni monarchico-liberali della Regione per invito del nostro Circolo Democratico Costituzionale. L'Associazione forlivese riceverà una corona di bronzo. Comunicazioni private e notizie di giornali fanno prevedere un larghissimo concorso.

Circoli cittadini — Nella circostanza delle manovre e delle feste di Settembre il Circolo dei cacciatori (Palazzo del Ridotto, sopra il Caffè Forti) ci prega di avvertire che tiene aperte le proprie sale per tutti i signori ufficiali e forestieri che intendessero di visitarle e di frequentarle.

Il Circolo Democratico Costituzionale (Palazzo Fantaguzzi, Corso Umberto I) è pure aperto a tutti i signori ufficiali, nonché agli amici di fuori che convenissero a Cesena.

Cartoline illustrate — Nella cartoleria Celli sono vendibili le bellissime cartoline illustrate raffiguranti il monumento del Principe Amedeo, che s'inaugurerà l'undici settembre a Cesena e la Caserma, secondo gli ultimi artisti ristauri.

La felice idea di comporre tali cartoline si deve all'iniziativa della conduttrice della suddetta Cartoleria che ne ha curata e ordinata, presso una rinomata Casa di Germania, l'esecuzione nitida e perfetta.

Una nuova lapide — Il Municipio, eseguendo un giusto voto del Consiglio, ha fatto murare presso il Pubblico Giardino la seguente iscrizione;

A DECORO DELLA CITTÀ NATIVA
E VANTAGGIO DELLA PUBBLICA SALUTE
PAOLO NERI

CON TESTAMENTO 27 LUGLIO 1830
LASCIÒ ADEGUATI CAPITALI
PER L'IMPIANTO DI QUESTO GIARDINO
CHE AVEVA DA VIVO PROPUGNATO.

IL MUNICIPIO
NE VOLLE QUI SCOLPITO IL NOME
A TESTIMONIANZA DI CIVICA LODE
E AD ESEMPIO.

Consorzio idraulico Arla — Non essendosi potuto, nell'adunanza indetta per il 25 Agosto, nemmeno formare il seggio, le elezioni per la rinnovazione d'un quinto dei Consiglieri sono state rinviata a Mercoledì prossimo 4 Settembre. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 13. Non abbiamo bisogno di raccomandare agli interessati di accorrere; altrimenti avranno tutti i torti di lamentarsi se i loro voti non sono soddisfatti.

Tiro al volo — Domenica scorsa a Forlì ebbe luogo l'annuncio secondo Tiro Sociale al passero che ebbe il risultato seguente:

1. Premio Venturoli Dott. Ettore (10 su 10). 2. Briani Giuseppe (9 su 10) di Cesena. 3. Fussi Antonio (7 su 8). 4. Pontremoli Rag. Leopoldo (6 su 7). 5. Dolcini Attilio (6 su 7), di Forlì. Tiratori N. 25.

Seguirono 3 Poules: I. Venturoli Dott. Ettore di Cesena (5 su 5) e Mangelli Conte Paolo di Forlì (4 su 5). — II. Tonducci Fulvio di Forlì (8 su 8). — III. Briani Giuseppe di Cesena (5 su 5).

Domani Domenica 1, Settembre alle ore 15 Tiro Sociale al Passero nella nostra Piazza d'armi.

Tiro al passero — La Società dei Cacciatori sta organizzando un grande tiro di concorso ai passerai, al quale per l'importanza dei premi, prenderanno certamente parte i migliori tiratori di Romagna.

L'Italia nel secolo XIX — È uscito il 23 fascicolo di questa importantissima pubblicazione di

Alfredo Comandini. Con esso si chiude il primo volume (a tutto il 1825) e si apre il secondo. È ricchissima al solito di notizie interessantissime e di splendide incisioni.

Per la campagna contro il brigantaggio — Il giornale di Roma *Il Veterano* si è fatto iniziatore d'una mozione per ottenere che sia istituita una speciale medaglia « per quanti affrontarono le fatiche e le peripezie della repressione del brigantaggio. » A tale scopo desidera raccogliere dati da quanti parteciparono a quella campagna. A Cesena le notizie si ricevono dall'esattore della Società dei Reduci sig. Andrea Severi, nella sede sociale.

Guardie di città — Presso la locale Sottoprefettura è aperto un arruolamento di agenti nel Corpo delle Guardie di Città. Per ischiarimenti rivolgersi all'ufficio di P. S.

R. R. Equipaggi — Col 1^o Settembre è aperto, nel Corpo dei Reali Equipaggi, un arruolamento volontario per 100 mozzi, a cui possono concorrere i giovani nati tra il 1^o Marzo 1884 e il 28 Febbraio 1886. Per ischiarimenti rivolgersi alla Sotto prefettura.

Mercuriali — Dal 25 al 31 Agosto 1901 — Grano L. 24,50 al quintale; formentone L. 16,12, fagioli L. 18,87; avena L. 18,25; fava L. 26,10; seme medica L. 80,00; trifoglio L. 117,50; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 111,21; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

Per i cacciatori — Michele Lorenzi, negoziante coramaio in via Carbonari 6, e specialista nel fare stivaloni da caccia, fa noto, che anche quest'anno tiene un bel assortimento di detti stivali.

Questi si rendono assolutamente impermeabili, non solo perchè sono di cuoio buonissimo e addattato a tale lavoro, ma per la loro costruzione; cioè d'un sol gran pezzo di vitello e una sola fortissima cucitura interna.

Eseguisce anche stivali-pantaloni di tutto cuoio, come pure stivali su gambali di gomma.

Il medesimo avvisa inoltre la sua numerosa clientela di essere assortito di qualsiasi calzatura, che cede a prezzi modicissimi.

Eseguisce inoltre riparazioni di qualunque genere, colla massima puntualità.

Bande musicali — Domani, Domenica, la Banda cittadina suonerà in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 18 alle 20. Successivamente, due bande militari suoneranno una pure nella detta Piazza, l'altra in Piazza Eduardo Fabbri.

Il programma della Banda cittadina è il seguente:

1. Marcia — N. N.
2. Valzer — Amore — Tarditi
3. Sinfonia — Domino nero — Rossi
4. Finale II — Promessi Sposi — Ponchielli
5. Marcia Indiana — Sellenich
6. Pout-pourri — Excelsior — Marengo

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

PRIMO TAMBUINI, commosso alle attestazioni d'affetto e di condoglianza ricevute nell'infausta occasione della malattia e della morte della sua amatissima

IDA,

ringrazia sentitamente gli amici, che gli furono larghi di aiuto e di conforto, i Soci della « Sirena », che mandarono fiori alla salma, e tutte le gentili persone che resero alla cara Estinta l'estremo tributo di amicizia, accompagnandone la spoglia al Cimitero.

GAROFANI ENRICO
GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al « Giardino S. Anna », (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena. (1)

NOVITA

SAPONE AMIDO-BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim
per l'Italia			
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, o con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI ROEPPI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi



In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi

FIENO MAGGENGO

imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

IL

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI TORINO

redatto per cura del
Consiglio Agrario di Cosenza
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

*Si riceve qualunque
commissione in ogni ge-
nere di stampe per am-
ministrazioni,*

intestazioni,

partecipazioni,

bollettari,

circolari,

sonetti,

biglietti da visita,

giornali,

opere,

avvisi, ecc.

presso la

Tipografia Biasini-Tonti condotta da E. Ricci

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO MONZA ROMA
Via Manzoni, 46. Via Nazionale, 84-85.
TORINO
Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista
più di 50 Lire.

CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.